



Comune
di Roma
turismo

*Un itinerario tra i
luoghi di Roma alla
scoperta dei
capolavori di
Gianlorenzo Bernini*

1. GALLERIA BORGHESE
2. SANTA MARIA DELLA VITTORIA
3. SANTA BIBIANA
4. PIAZZA BARBERINI
5. PALAZZO BARBERINI
6. SANT'ANDREA AL QUIRINALE
7. SANT'ANDREA DELLE FRATTE
8. PIAZZA DI SPAGNA
9. PORTA DEL POPOLO
10. SANTA MARIA DEL POPOLO
11. SAN LORENZO IN LUCINA
12. CAMPIDOGLIO
13. SANTA MARIA SOPRA MINERVA
14. PIAZZA NAVONA
15. SANTA MARIA DI MONSERRATO
16. SAN PIETRO
17. SAN FRANCESCO A RIPA



Bernini
a Roma

Roma per te

Collana di informazioni del Comune di Roma

Realizzazione a cura: Cosmofilm s.p.a. - Elio de Rosa Editore

Direttore editoriale: Paolo Galeotti

Testi: Sofia Barchiesi

Organizzazione: Emanuela Bosi

Planimetrie: Antonio D'Alessandro

Progetto grafico e impaginazione: Marco C. Mastrolorenzi

Foto:

Archivio Reverenda Fabbrica di San Pietro: 6, 7, 8

Archivio Roma Sacra: 21, 22

Eleonora La Vella/Soriani f.c.v.: 17, 18, 19, 20, 23, 28, 30, 31, 32

Musei Vaticani: 10, 12

Comune di Roma: 24

Paolo Soriani: 6, 7, 16, 35

Una serie di guide specialistiche che vogliono essere un invito a prolungare il soggiorno a Roma; un suggerimento per chi già disponga di qualche giorno "in più" e desideri approfondire la conoscenza della nostra città.

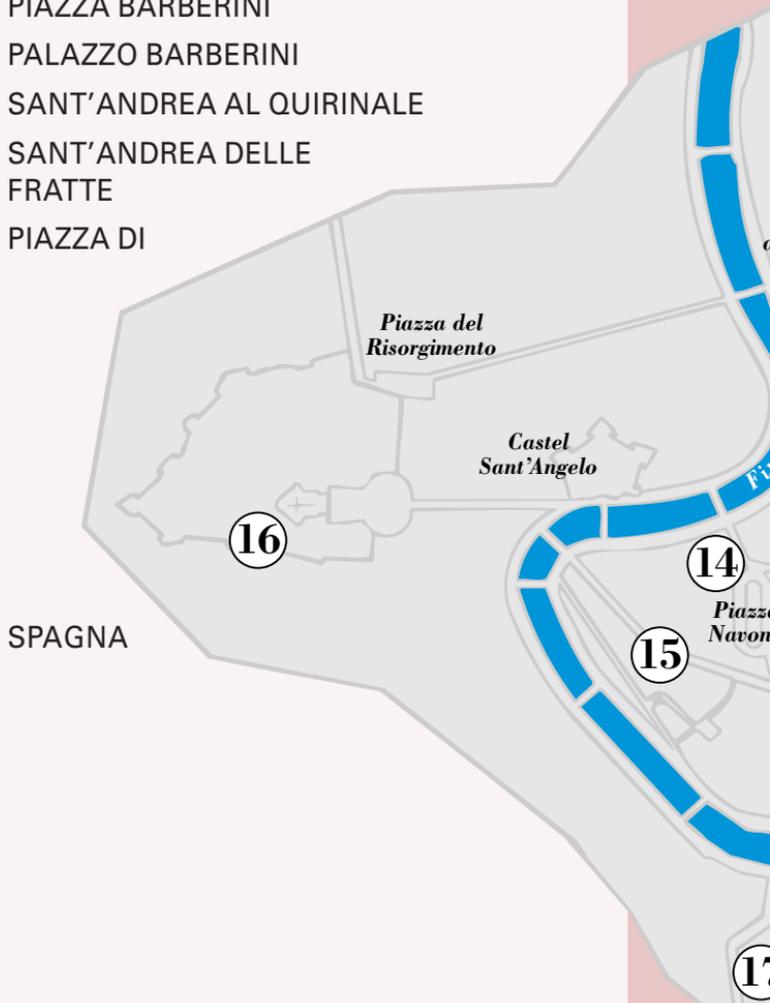
Itinerari appositamente studiati per accompagnare il visitatore nella scoperta del grande patrimonio del Rinascimento a Roma attraverso la testimonianza di artisti sommi quali Caravaggio, Raffaello, Michelangelo.

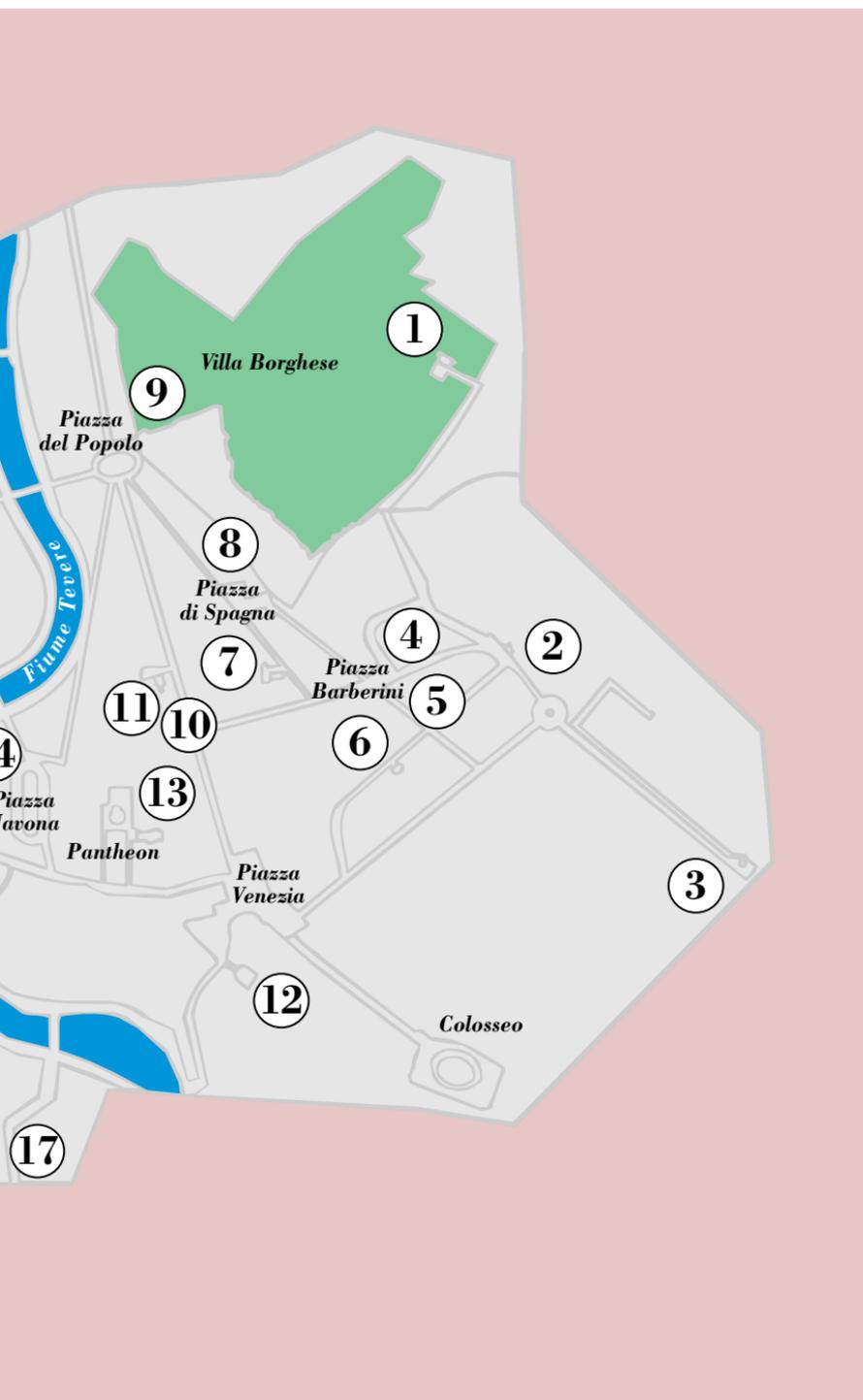
Passeggiate nell'arte barocca, per ammirare le splendide architetture di Bernini e Borromini.

Un consiglio per tutti, turisti e romani, per scoprire e godere in tutta tranquillità le testimonianze di epoche che tanta parte hanno avuto nel costruire la straordinaria immagine presente della nostra città.

*Ufficio Turismo
del Comune di Roma*

1. GALLERIA BORGHESI
2. SANTA MARIA DELLA VITTORIA
3. SANTA BIBIANA
4. PIAZZA BARBERINI
5. PALAZZO BARBERINI
6. SANT'ANDREA AL QUIRINALE
7. SANT'ANDREA DELLE FRATTE
8. PIAZZA DI





Galleria Borghese

La villa venne costruita per il cardinale Scipione Borghese, nipote di Papa Paolo V. Fu concepita come sede di rappresentanza e come luogo di svago culturale dall'architetto Flaminio Ponzio agli inizi del XVII secolo. Successivamente decorata da Giovanni Vasanzio, venne completamente risistemata all'interno per opera di Antonio Asprucci, a partire dal 1770. A tale periodo appartengono le decorazioni delle sale, completamente restaurate nel corso dell'ultimo intervento conservativo concluso nel 1997. La villa accoglie la splendida collezione di famiglia, formatasi a partire da Scipione Borghese fine intenditore d'arte, sia antica che moderna.



Busto di Scipione Borghese



J.W. Baur, Prospetto di Villa Borghese (1636)

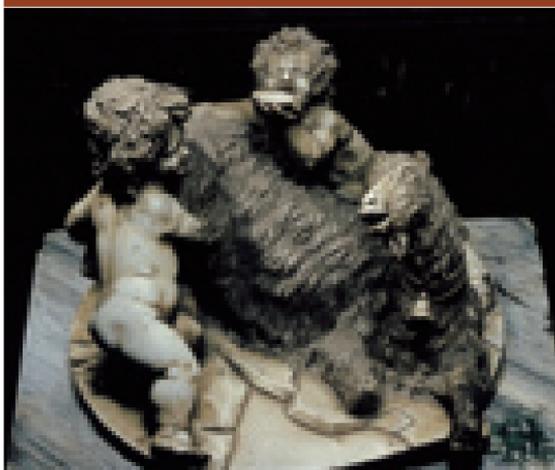
La capra Amaltea tra Giove fanciullo e un faunetto

Rappresenta probabilmente il più antico tentativo del giovane Bernini, databile entro il 1615, di realizzare un'opera seguendo lo stile della ricercata bellezza ellenistica. Il piccolo **Busto di Paolo V**, completato ora con il suo basamento originale, è considerata la prima opera ufficiale affidata al giovane scultore, intorno al 1617, per onorare il pontefice di casa Borghese, che tenne sempre il marmo nel suo studio. L'**Enea e Anchise**, il primo dei quattro celebri gruppi borghesiani - probabilmente concepiti per una diversa collocazione - è ancora legato allo stile paterno in cui tipico è l'uso del trapano che scava profonde zone d'ombra. Nel **Plutone e Proserpina**, già ultimato nell'estate del 1622 e trasferito l'anno dopo, come dono, nella magnifica residenza del cardinal Ludovisi, il tentativo di rappresentare la forza generata dalla violenta torsione dei corpi viene espresso in una rapida sequenza di immagini: al gesto rapace del dio degli Inferi fanno eco gli atroci latrati di Cerbero e lo sguardo smarrito della giovane, segnato da una lacrima e dall'ondeggiare delle lunghe ciocche di capelli. Se la ricerca di equilibrio raggiunge la sua più alta intensità emotiva nell'eroico gesto del **David**, contenuto a forza nel basamento dove sono adagiate le armi, una febbrile sensualità pervade l'ultima opera della serie, l'**Apollo e Dafne**, in cui



Apollo e Dafne

Capretta Amantea





Ratto di Proserpina



Verità

la metamorfosi della ninfa narrata da Ovidio diviene utile pretesto per sfoggiare, nei particolari vegetali, il virtuosismo del collaboratore Giuliano Finelli e sollecitare nello spettatore il messaggio moralistico inciso nella targa del basamento. Nel **Busto del cardinale Scipione Borghese**, commissionato da Urbano VIII nell'estate del 1632, appaiono già codificati i canoni del ritratto "in movimento" nel quale l'effigiato si impone come presenza viva, palpitante, non più isolata in una rigida posa convenzionale. La seconda versione, del tutto identica alla prima, fu scolpita di nascosto in quindici notti o, secondo il figlio Domenico, in soli tre giorni, per rimediare ad un difetto del marmo ancora visibile lungo la fronte. Nel confronto con le opere di pittura emerge la stessa forza plastica e l'acuta visione psicologica evocata nel denso impasto cromatico e nel taglio ravvicinato dell'**Autoritratto giovanile**, in cui lo sguardo ipnotico dell'artista tradisce una sottile inquietudine ancora presente, nel più tardo **Autoritratto** al quale pare fosse unito quello dell'amante Costanza Bonarelli. Nel **Ritratto di fanciullo**, i colori acquistano tonalità cromatiche particolarmente luminose. La **Verità** non fece mai parte della collezione, ma fu ac-

quisita nel 1924 dai suoi eredi, ai quali era stata lasciata in testamento. Nelle intenzioni del Bernini, il gesto del Tempo alato che solleva il drappo per svelare la nuda allegoria



Monumento di Luigi XIV, bozzetto

con il sole in mano, doveva apparire come un'eloquente risposta alle violente accuse rivolte allo scultore dopo il fallimento del progetto dei campanili vaticani (1646). Anche se la verità trionfa sempre - aveva egli stesso commentato con amara ironia - qualche volta giunge in ritardo! Nel bozzetto fissò nel 1669 il progetto per un **Monumento a Luigi XIV** che, illustrato al monarca durante il soggiorno francese, fu realizzato alcuni anni più tardi. L'immagine equestre, ispirata al Costantino vaticano nell'eroica veste di difensore della Cristianità, simboleggia in realtà l'ascesa al monte della Virtù, rappresentato dal basamento roccioso.

Galleria Borghese, piazzale del Museo Borghese, 5 - 00197 Roma
Tel. 06 32.810 • 199 75.75.10 • (prenotazione biglietti) Fax 06 32651329 • www.galleriaborghese.it • info@galleriaborghese.it.

Orario: tutti i giorni, tranne il lunedì il 1° gennaio, il 25 dicembre, dalle 9.00 alle 19.00. La biglietteria chiude 1 ora prima.

Ingresso: intero € 8,50, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65, ridotto € 5,25, € 2,00 prenotazione, € 5,00 visita guidata.

Servizi: Il museo è provvisto di accesso per portatori di handicap

Il museo, con ingresso ogni 2 ore, è a numero chiuso; per prenotazioni tel. 06 32.81.01. Ad ogni fascia oraria servizio di visite guidate con storici dell'arte: € 2,58 ad alunno - € 1,03 prenotazione. Per le prenotazioni delle visite guidate in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, tel. 06 8555952 prenotazioni visite (€ 80 in italiano, € 104 in inglese).

Santa Maria della Vittoria

La chiesa fu consacrata alla Vergine in ricordo della vittoria nella battaglia della Montagna Bianca presso Praga (8 novembre 1620). L'interno, a navata unica e con tre cappelle per lato, è decorato da un repertorio di motivi militari da cui trovano ispirazione sia i motivi ornamentali della sontuosa cantoria con i torcieri lignei berniniani nel coro, sia i temi allegorici che ornano la più tarda volta settecentesca. Tra il 1708 e il 1711 i pilastri della navata furono rivestiti con prezioso diaspro di Sicilia, già impiegato nell'altare Cornaro e nella prospiciente cappella, completata alla fine del Seicento.

Nella chiesa si conservano diverse opere, tra cui il San Francesco adorante la Madonna col Bambino del Domenichino.



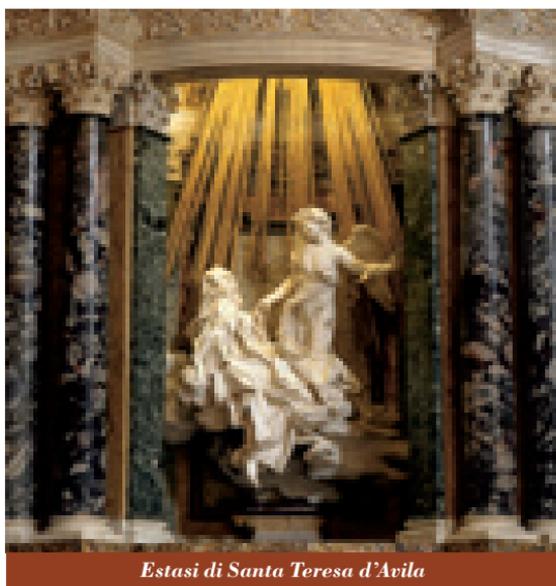
Facciata



Interno

La cappella Cornaro

è un tipico esempio di "bel composto" berniniano. Fu commissionata dal cardinale veneziano Federico Cornaro dopo il suo arrivo a Roma nel 1644. I lavori, completati tra il 1647 e il 1651, modificarono la sobrie linee dell'altare, incrostato di lapislazzuli e rea-



Estasi di Santa Teresa d'Avila

lizzato con un tripudio di marmi preziosi e stucchi dorati. Al centro dell'intero progetto è il gruppo scultoreo con l'**Estasi di santa Teresa d'Ávila**, cioè l'attimo della mistica "trasverberazione" in cui la carmelitana spagnola racconta di aver visto "un angelo accanto dal lato manco, bello molto in forma corporale" trafiggerle il cuore con "un lungo dardo d'oro, e sulla punta parevami vi fosse un poco di fuoco". Un fascio di luce proveniente dall'apertura abilmente celata dall'altare, illumina la santa carmelitana mentre scivola esanime dal soffice giaciglio di nuvole, davanti agli sguardi degli otto di casa Cornaro (tra cui il committente) affacciati ai coretti laterali. La cappella, capolavoro del Bernini, rimane una tra le più sorprendenti rappresentazioni del Barocco romano.

**Chiesa di Santa Maria della Vittoria, via XX Settembre 17
00187 Roma • Tel. 06 42740571 • Fax 06 4825705**

Orario: tutti i giorni dalle 8.30-12.00 e dalle 15.30-18.15

Servizi: la chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

Santa Bibiana

Il miracoloso rinvenimento, il 2 marzo 1624 del corpo della martire, impose in vista dell'Anno Santo, il radicale restauro finanziato da Urbano VIII, che volle dotare la piccola chiesa, allora isolata dal contesto urbano, di una nuova facciata. Nell'articolato prospetto architettonico con corpo centrale sporgente, portico a tre arcate e profondo loggiato superiore, il Bernini fornì un'originale interpretazione degli antichi edifici di culto paleocristiani. Al fiorentino Agostino Ciampelli e al più giovane Pietro da Cortona, si devono le pale delle sante Demetria e Dafrosa e gli affreschi della chiesa, consacrata dopo la traslazione delle reliquie avvenuta il 14 novembre 1626.



La statua di Santa Bibiana fu commissionata da Urbano VIII e realizzata per 600 scudi tra il 1624 e il '26. L'esile figura, che nei morbidi panneggi richiama la severa eleganza classica, occupa la profonda nicchia nell'altare-edicola, anch'esso progettato dal Bernini. La santa è ritratta dopo aver subito il martirio della fustigazione, e la sua realizzazione ripete i virtuosismi degli ultimi gruppi borghesiani, soprattutto nelle simboliche fronde di alloro alla base, che le fonti attribuiscono all'eccezionale perizia del Finelli.

Santa Bibiana

Chiesa di Santa Bibiana, via G. Giolitti 154
 00185 Roma - Tel. 06 4465235 • Fax 06 4465235
 santabibiana@tiscalinet.it

Orario: tutti i giorni dalle 7.30 alle 11.00 e dalle 17.00-19.30

Servizi: la chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

Piazza Barberini

Al centro della celebre piazza Barberini è la **Fontana del Tritone**, che, annunciata il 9 settembre 1642, costituì il principale elemento di riqualificazione urbanistica dell'antica "piazza Grimana", la vasta area in cima all'abitato (detta appunto "Capo le Case"), dominata dalla sontuosa dimora che, lo stesso Bernini, aveva poco prima ultimato per i Barberini su modello della "Reggia del Sole". Il "Tritone canoro" si erge sull'enorme conchiglia, al centro della fontana, per suonare la buccina che, per un singolare scherzo della natura, anziché lo stridulo suono emette un fragoroso getto d'acqua, simbolo di prosperità. La **Fontana delle Api**, utilizzata come abbeveratoio per cavalli all'angolo con via Sistina, fu inaugurata nel 1644 poco prima della morte del pontefice. Smantellata nel 1865 e arbitrariamente rimontata all'inizio di via Veneto in posizione isolata utilizzando l'unico elemento superstite (la porzione mediana della conchiglia con una delle tre api), fu inaugurata nel gennaio del 1916.



Fontana del Tritone

Palazzo Barberini



Palazzo Barberini

Realizzato nella villa del cardinale Pio da Carpi, il palazzo venne progettato da Carlo Maderno dopo che la proprietà passò a Francesco Barberini nel 1625. Ideato come residenza della famiglia papale, l'edificio venne dotato di splendidi giardini, costituendo una vera e propria villa urbana. L'intervento successivo di Bernini vede la realizzazione del salone centrale (decorato con il celebre affresco di Pietro da Cortona), della loggia con sottostante portico e della grande scala a pozzo quadrato; a Francesco Borromini sono invece riferibili il disegno delle finestre del corpo centrale e il progetto della grande scala elicoidale. Acquistato dallo Stato nel 1949, il palazzo ospita la Galleria Nazionale d'Arte Antica che, istituita nel 1895 e recentemente inaugurata, raccoglie opere databili dal XII al XVIII secolo, appartenute a famiglie nobili (Torlonia, Barberini, Chigi, Sciarra etc).

Galleria Nazionale d'Arte Antica, via Barberini, 18 • 00184 Roma
Tel. 06 4814591 • Fax 06 32651329 • info@galleriaborghese.it www.galleriaborghese.it/barberini/it .

Orario: tutti i giorni tranne il lunedì, il 1° gennaio, il 25 dicembre dalle 8.30 alle 19.00

Ingresso: intero € 5,00, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65 ridotto € 2,50.

Servizi: il museo è provvisto di accesso per portatori di handicap. Per le prenotazioni delle visite guidate con storici dell'arte in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, Tel. 06 8555952 (€ 80 in italiano, € 104 in inglese).

In via delle Quattro Fontane, nel grandioso palazzo della famiglia Barberini è la sede della **Galleria Nazionale d'Arte Antica**. Qui si conserva il **Busto di Antonio Barberini**, appartenente al periodo giovanile del nostro artista, come dimostra la rigida sagoma dell'ampio mantello ispirato alla ritrattistica antica, mentre nei raffinati virtuosismi del volto è stata ravvisata la mano del Finelli. Commissionato dal fratello di Urbano VIII, Carlo Barberini, per il monumento funebre eretta nella chiesa dei fiorentini in ricordo dell'assassinio nel 1559 del prozio - esule a Roma tra gli oppositori del potere mediceo -, il busto entrò a far parte dei ritratti di famiglia commissionati dal pontefice. Nel **Busto di Urbano VIII**, come nel ritratto di Scipione Borghese insieme al quale fu commissionato nel 1632, l'eloquente espressione del volto dell'illustre amico del Bernini rivela accenti di inconsueta intimità totalmente aliena da ogni vincolo di ufficialità. Il più tardo busto del pontefice è, quasi certamente, opera non autografa anche se deriva da un perduto prototipo berniniano. Due tele di grande pregio attestano il suo contemporaneo interesse per la pittura. Come nel gruppo scultoreo Borghese, anche nel **David con la testa di Golia**, potrebbe celarsi un autoritratto giovanile, dipinto intorno al 1625. Da segnalare anche il **Ritratto di Urbano VIII**, riconosciuto come uno splendido autografo databile intorno al 1632. Nel **Busto di Clemente X** la rituale benedizione doveva apparire ancor più solenne nello scenografico contesto della nicchia, coronata dal monumentale panno di stucco ideato per il Salone della Biblioteca di Palazzo Altieri al Gesù.



David con la testa di Golia

Sant'Andrea al Quirinale

Lu lo stesso Bernini a confessare al figlio: "di questa sola opera di Architettura io sento qualche particolare compiacenza". Il progetto per la chiesa del noviziato gesuita finanziato dai Pamphilj e avviato nel 1658 è, infatti, uno tra i più rappresentativi esempi del Barocco romano.



Facciata



Cupola

All'esterno la struttura si articola semicircolare nella facciata caratterizzata dall'ingresso sporgente a cui fa riscontro, all'interno, la scenografica impostazione dell'altare maggiore, sottolineato da monumentali colonne in marmo cottanello. La luce che penetra dal cupolino allude alla presenza divina che si manifesta illuminando l'ampia volta cassettonata. Dopo il martirio, presentato come evento spettacolare nella pala dell'altare maggiore, anche l'apostolo, in bilico sul frontone, ha raggiunto la beatitudine di un Paradiso popolato da candide figure di stucco in un raro equilibrio che potrà dirsi compiuto soltanto con l'ultimazione delle cappelle, affidata al fedelissimo Matthia De' Rossi. La pianta della chiesa è ellittica; attorno ad essa si affacciano cinque altari e si aprono quattro vani di passaggio. Sugli altari importanti dipinti di artisti barocchi; fra gli altri Giovan Battista Gaulli e Giacinto Brandi.



Altare Maggiore

**Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, via del Quirinale 29
00186 Roma • Tel. 06 48903187**

Orario: tutti i giorni dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 16.00-19.00, martedì chiuso

Servizi: la chiesa è provvista di pedana per portatori di handicap

Sant'Andrea delle Fratte

La chiesa è denominata "delle fratte" perché in epoca medievale era ubicata fuori dell'area abitata. Dopo essere stata nel Medioevo sede della nazione scozzese, la chiesa fu donata da papa Sisto V (1585) ai padri minimi di san Francesco di Paola. Ricostruita all'inizio del '600 per il marchese Paolo Del Bufalo, su progetto di Gaspare Guerra, la chiesa presenta forme di gusto tardo cinquecentesche. L'interno è a navata unica con volta a botte e tre cappelle per lato; all'interno sono due dei celebri angeli in marmo di Bernini per ponte S. Angelo (ritenuti da Clemente XI troppo belli per essere esposti alle intemperie, rimasero nello studio dell'artista e vennero donati dal nipote Prospero nel 1729). Di grande effetto scenografico è poi la cappella di san Francesco di Paola realizzata nel 1726 da Filippo Barigioni. Si conservano anche le stazioni della Via Crucis realizzata da diversi pittori, italiani e stranieri, legati alla cerchia dei Nazareni, che frequentavano la zona all'inizio dell'Ottocento.



Interno

Destinati a ponte Sant'Angelo, l'**Angelo con il titolo della Croce** e l'**Angelo con la corona di spine** furono sostituiti dalle copie ordinate dal committente, Clemente IX, per salvaguardare quei preziosi marmi dalle intemperie. Nel 1729 gli originali - per i quali correva voce fosse stato proposto il trasporto a Pistoia, città di origine del pontefice - erano nel vicino Palazzo Bernini quando il nipote dello scultore ne fece dono all'altare di San Francesco di Paola, nella chiesa loro parrocchia. La caduta di uno dei due angeli durante il trasporto procurò la frattura di un'ala. Nel progetto del 1667 - forse ispirato al sontuoso apparato allestito sul ponte in onore di Carlo V - si ripete l'evento spettacolare del corteo celeste allineato lungo la via di accesso alla basilica vaticana per mostrare ai pellegrini le reliquie della Passione. L'opera fu ultimata l'8 novembre 1671 con l'intervento dei più fedeli allievi del Bernini.



Angelo

**Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, via S. Andrea delle Fratte 1
00186 Roma - Tel. 06 6793191 - Fax 06 6780752**

Orario: tutti i giorni dalle 6.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00; sabato e domenica dalle 6.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 20.00

Servizi: la chiesa è provvista di pedana per portatori di handicap

Piazza di Spagna

Una delle piazze più famose di Roma. Deve il suo nome al Palazzo di Spagna, sede della prima ambasciata d'Europa stabile in città. Di fronte ad esso è la celebre colonna su cui si innalza la statua dell'Immacolata Concezione, incoronata di fiori dal Papa ogni 8 dicembre; lateralmente si erge il Palazzo di Propaganda Fide, progettato da Francesco Borromini. La sistemazione della piazza si concluse nel Settecento con la costruzione della scenografica scalinata sovrastata dalla chiesa di Trinità dei Monti. Ai piedi della scala è la celebre fontana, opera di Pietro e Gianlorenzo Bernini, detta la Barcaccia, dalla particolare forma somigliante a una barca semisommersa.



La Barcaccia

L'Anima dannata e l'Anima beata pervennero nel Palazzo dell'Ambasciata di Spagna dopo essere state nella chiesa di Santa Maria di Monserrato e, ancor prima, in San Giacomo degli Spagnoli. Anche se non è stata ancora chiarita la loro reale destinazione nè confermata l'ipotesi di una collocazione nel monumento funebre Montoya, è probabile che i due studi fisiognomici vennero forse commissionati al Bernini da Maffeo Barberini.



Anima dannata

Porta del Popolo

L'originaria struttura esterna della **Porta del Popolo**, portata a termine nel 1561, fu completata dal Bernini con l'elegante cimasa ornata con motivi araldici chigiani (in parte eliminati) eseguita contemporaneamente ai restauri nella vicina chiesa agostiniana. La coppia di statue dei santi Pietro e Paolo, già destinate alla basilica ostiense, rimasero negli intercolumni della facciata esterna fino al 1980 (ora nel Museo di Roma). Una lapide nell'attico ricorda il felice ingresso, il 23 dicembre 1655, dell'ex regina Cristina di Svezia. L'ampia piazza, risultato dei più tardi interventi operati dal Valadier, penetra nel tessuto urbano generando, ai lati delle chiese gemelle di Santa Maria di Montecitorio e Santa Maria dei Miracoli, il cosiddetto "tridente" formato dalle vie del Babuino, del Corso e di Ripetta.



Porta del Popolo

Santa Maria del Popolo

Lo stesso cardinale Chigi che aveva commissionato il completamento della cappella di famiglia eretta su disegno di Raffaello, appena eletto papa, affidò al Bernini anche il restauro dell'intera **Chiesa di Santa Maria del Popolo**. Alle statue dei profeti Elia e Giona, già eseguite, fu aggiunta quella del giovane **Daniele** orante, avvolto dal panneggio e segnato da una violenta torsione sicuramente ispirata ad esemplari di scultura antica. L'eccezionale vivacità espressiva dell'**Abacuc e l'angelo** - già affidato all'Algardi e collocato a destra dell'altare nel novembre del 1661 - è colta al limite della nicchia nel gesto impertinente del messaggero celeste che afferra il profeta per un ciuffo di capelli. La mano del Bernini si avverte nel singolare modello della **Lampada pensile** con coppia di angioletti in volo e nel disegno dei grandi torcierì. Ad allievi appartengono, invece, la serie delle otto coppie di **Sante e Martiri** ai lati dei finestroni della navata, gli **Angeli** marmorei negli altari del transetto e la scenografica invenzione del monumentale **Organo** ornato dalla quercia araldica dei Chigi, che conclude lo straordinario intervento berniniano nella chiesa.



Abacuc e l'angelo



Lampada pensile

**Chiesa di Santa Maria del Popolo, piazza del Popolo, 12
00187 Roma • Tel. 06 3610836 • Fax 06 3203155**

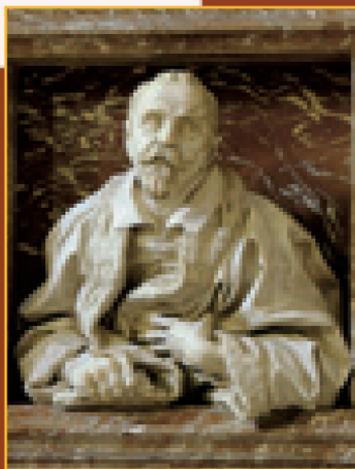
Orario: feriali dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00
festivi dalle 8.00 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30

Servizi: La chiesa non è provvista di accesso per portatori di handicap

San Lorenzo in Lucina

L'antico titulus, completamente ristrutturato nella prima metà del Seicento per iniziativa dei Chierici Regolari Minori di san Francesco Caracciolo, fu ultimato tra il 1650 e il '52 su progetto di Cosimo Fanzago. Degli ornati barocchi, in gran parte eliminati nell'Ottocento, restano poche opere, fra cui la Crocifissione del Reni nell'altare maggiore. Nella chiesa, che custodisce un prezioso Candelabro pasquale duecentesco, è ancora possibile ammirare l'elegante battistero settecentesco.

Un progetto per la decorazione della cappella dell'Annunziata, detta anche **Cappella Fonseca**, doveva essere stato già in parte avviato quando, il 14 aprile 1661, l'altare fu concesso al medico portoghese Gabriele Fonseca, l'archiatra di Innocenzo X noto per aver introdotto l'uso del chinino. Il motivo della pala d'altare del Gimignani sostenuta da angeli in volo su un tappeto di nuvole (in parte alterato) è una tipica invenzione berniniana, elaborata anche in altri progetti coevi. Il **Busto di Gabriele Fonseca**, ultimato forse entro il 1664 è colto, in totale comunione con lo spazio circostante, in atteggiamento di grande meditazione.



Busto di Gabriele Fonseca

**Chiesa di San Lorenzo in Lucina, via in Lucina 16/a
00186 Roma • Tel. 06 6871494 • Fax 06 68199122
e-mail: slorenzoinlucina@tin.it**

Orario: tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16,30 alle 20.00

Servizi: La chiesa è provvista di accesso per portatori di handicap

In Campidoglio

Alla decisione di erigere in Campidoglio la **Statua di Carlo Barberini** (Sala dei Capitani) fecero seguito fastose esequie nella vicina Santa Maria in Araceli, scenario per un monumentale Catafalco berniniano. Per la stessa chiesa, nella parete interna della facciata, lo scultore ideò nel 1633 la splendida **Memoria funebre** in cui, sotto quella del pontefice regnante, l'Ecclesia si unisce ad una Virtù per onorare l'illustre casato. Analogo segno di gratitudine fu espresso dalla città il 13 ottobre 1635, decretando l'erezione della **Statua di Urbano VIII** (Sala degli Orazi e Curiazi), vero prototipo nel suo genere, ultimata nel '40. La **Testa di Medusa**, potrebbe essere stata commissionata al Bernini da un componente della famiglia senese in relazione con i Barberini, forse il cardinale Alessandro, morto a Roma nel 1657.



Testa di Medusa

Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, 1 • 00186 Roma

Tel. 06 67102475 • Fax 06 6785488 • pren. 06 39967800

www.museicapitolini.org • info.museicapitolini@comune.roma.it

Orario: tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9.00 alle 20.00; chiuso il 25 dicembre, il 1 gennaio e il 1 maggio.

Ingresso: intero € 6,20, ridotto € 4,13, audioguida € 3,61.

Servizi: I musei sono provvisti di accesso per portatori di handicap, audioguide in lingua, bar, bookshop, guardaroba, visite guidate in lingua condotte da archeologi e storici dell'arte (durata h. 1,30), per singoli (ita/ing) € 3,50 - per gruppi (max 30 pers) € 80,00.

Ingresso: intero € 6,20; gratuito fino a 18 anni e oltre i 65 U.E.. Prenotazione singoli € 1,50, scuole € 6,00, gruppi € 25,00.

Santa Maria Sopra Minerva

Il nome della chiesa domenicana - Ieretta nell'area anticamente riservata al culto egizio, l'Iseum - fu sempre associato al vicino tempio di Minerva Chalcidica. Il suo interno conserva eccezionali opere dalla fine del XIII al XIX secolo, quando l'edificio subì un radicale intervento di restauro. Oltre al superbo ciclo di affreschi di Filippino Lippi, importanti sono i monumenti funebri di cinque pontefici da Leone X a Benedetto XIII. Il Seicento è ben rappresentato dalle sculture della cappella Aldobrandini e da una celebre opera del Bernini. Nella chiesa sono sepolti Caterina da Siena, patrona d'Italia e co-patrona d'Europa, e il pittore domenicano Beato Angelico.



Facciata di Santa Maria
Sopra Minerva



Memoria funebre di
Suor Maria Raggi

Nella Memoria funebre di suor Maria Raggi il Bernini codificò una delle più esaltanti immagini del Barocco romano, elaborando il motivo del drappo già adottato in precedenza. Commissionata per onorare il legato del cardinale Ottaviano Raggi dopo l'elezione del nipote Lorenzo nel 1647, ricorda la terziaria domenicana per la quale era in corso un processo di beatificazione. L'illustre religiosa, morta a Roma nel 1600, è raffigurata nel clipeo bronzeo sorretto da una coppia di angioletti. Singolare è l'accostamento tra i marmi policromi e gli elementi metallici con sfavillanti dorature, tra cui lo stemma cardinalizio opposto a quello, oggi mancante, di Tommaso Raggi, vero responsabile dell'ultimazione dell'opera.

**Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva, piazza della Minerva, 42
00186 Roma • Tel. 06 6793926 • Fax 06 6990672**

Orario: dal lunedì al sabato 07.00 - 19.00, domenica 08.00 - 12.00

Servizi: la chiesa è provvista di accesso per portatori di handicap

Piazza Navona

La piazza occupa l'area dell'arena dell'antico Stadium Domitiani, eretto dall'imperatore intorno all'86 d.C. come sede per i giochi in onore di Giove Capitolino. Oltre 30.000 spettatori potevano essere ospitati lungo le gradinate che si estendevano dove oggi sorgono i palazzi e la secentesca chiesa ricostruita dai Pamphilj in onore della martire sant'Agnese, detta appunto "in Agone". La zona fu sede di un vivace mercato, luogo privilegiato per le giostre di Carnevale e per le annuali "inondazioni" estive, occasione di divertimento sull'esempio delle antiche naumachie, simboleggianti i benefici doni del Nilo.



Fontana dei Fiumi

In parte già avviato dal Borromini, il progetto per una fontana monumentale fu approvato il 10 luglio 1648. La realizzazione della **fontana dei Fiumi**, tuttavia, venne ideata da Gian Lorenzo Bernini ed eseguita, fra il 1650 e il 1651, dai suoi allievi (Baratta, Raggi, Fancelli e dal lorenese Poussin), a cui si devono le allegorie dei fiumi: il Rio della Plata, il Danubio, il Nilo (il cui volto è celato poiché le sue sorgenti allora non erano conosciute) e il Gange. Accanto



Piazza Navona in un'antica stampa

alla splendida creazione, inaugurata nel giugno 1651 e ravvivata dalle dorature e dai ritocchi policromi del paesaggio è la cinquecentesca **Fontana del Moro**, completata dal Bernini nel gennaio del 1655.

Santa Maria di Monserrato



Facciata

Chiesa della nazione spagnola, fu dedicata al culto della Vergine del celebre santuario di Montserrat in Catalogna (al quale allude il secentesco rilievo sul portale esterno) quando, nel 1518, fu deciso di erigere l'attuale edificio, completato più tardi tra il 1673 e il '75. Nel 1822, dopo i restauri, vi furono trasferite alcune preziose opere d'arte - tra le quali il San Giacomo Maggiore del Sansovino - provenienti dall'omonima chiesa in piazza Navona, ceduta ai francesi.

Il **Busto di monsignor Pedro de Foix Montoya** nel monumento di Orazio Torriani già in San Giacomo degli Spagnoli fu trasferito, alla fine del XIX secolo, in una sala presso Santa Maria di Monserrato. Nei lineamenti del volto, scolpito intorno al 1622, il Bernini riuscì a rendere un'immagine di pulsante vitalità, così impressionante da suscitare in uno dei presenti - secondo lo spiritoso aneddoto raccontato dallo stesso scultore - l'esclamazione: "Questo è Montoya pietrificato!".



Busto di Monsignor Pedro de Foix Montoya

Chiesa di Santa Maria di Monserrato, Via Giulia 151

00186 Roma • Tel. 06 6865865 • 06 6889651 • Fax 06 688965710

Orario: sabato dalle 17.00-19.00; domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 19.00; gli altri giorni solo su prenotazione

Servizi: la chiesa è provvista di accesso per portatori di handicap

San Pietro

Con Alessandro VII l'assetto urbanistico della piazza, ornata nel 1586 con il famoso obelisco, divenne fondamentale per l'immagine del luogo più sacro della Cristianità. Con il **colonnato del Bernini**, concepito prima in forma trapezoidale e poi, il 17 marzo 1657, nell'attuale forma ovale ultimata nel 1659, anche la facciata maderniana (oggi nelle cromie originali emerse nel restauro) acquistava un aspetto più solenne. Con la posa in opera della Santa Agnese, nel settembre del '62, si dava avvio all'ornamentazione scultorea - una formidabile parata di 140 statue tra martiri, pontefici e fondatori di Ordini religiosi - completata nei bracci dritti tra il 1701 e il 1704. Con la morte del pontefice il terzo braccio, previsto alla fine dell'attuale via della Conciliazione (risultato della demolizione della "spina di Borgo"), non fu mai realizzato a differenza della coppia di fontane, l'ultima delle quali fu inaugurata nel giugno 1677.

Sul colle Vaticano fu martirizzato Pietro. Presto sorse la memoria del primo Papa; Costantino nel IV secolo edificò sul venerato sepolcro una basilica a 5 navate. Nel 1503, dopo secolari tentativi di restauro, papa Giulio II decise di distruggere e ricostruire la nuova San Pietro, secondo il progetto di Donato Bramante. L'architetto innalzò quattro pilastri che servirono poi a sorreggere la cupola di Michelangelo. La basilica attuale, conserva celebri opere e monumenti di arte e di fede.



*Baldacchino*

Con l'elezione di Urbano VIII nel 1623, Bernini ottenne la prima grande commissione pubblica, il **Baldacchino**, un monumentale impianto architettonico ideato per segnare il luogo del sepolcro di san Pietro, certamente ispirato ad apparati effimeri che, nella stessa basilica, avrà occasione di allestire in occasione di sontuose cerimonie di canonizzazione. Abbandonato il primo progetto, che prevedeva una copertura più semplice, fu adottata la struttura a dorso di delfino sostenuta da quattro colossali colonne tortili, derivate da quelle del presbiterio costantiniano in parte riutilizzate nelle circostanti **Logge delle Reliquie** (1628-41). Iniziati nel luglio 1624, i lavori si conclusero nel '33, esattamente quattro anni dopo l'inaugurazione delle colonne bronzee per la cui realizzazione furono sacrificate le travature del pronao del Pantheon e l'ingente somma di 80.000 scudi! La presenza della colossale statua del **San Longino** in uno dei pilastri della cupola non ricorda soltanto le reliquia - in questo caso la Sacra Lancia della



Cattedra di San Pietro

Crocifissione - ma assume un più ampio significato nel gesto magniloquente che amplifica il dinamismo ascensionale del baldacchino. Quasi contemporaneamente fu avviato il progetto per il **Monumento funebre di Urbano VIII** (1627-28), inserito in una nicchia della tribuna proprio di fronte al cinquecentesco sepolcro di Paolo III, modello dal quale si discosta per alcune innovazioni già pienamente barocche. Dal marmo, sborzato nel 1634, fu ricava-

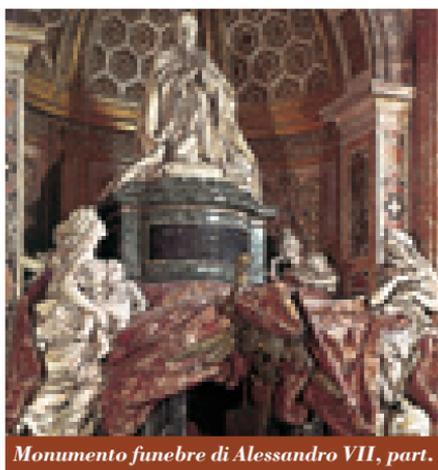
vata la *Carità* (il cui seno fu celato da un drappo nel tardo Seicento, come nelle *Virtù* del più tardo monumento di Alessandro VII), affiancata dalla *Giustizia* ultimata a partire dal '44. La grandiosa opera, coronata con la statua del pontefice benedicente, fu inaugurata il 9 febbraio 1647. Contemporaneamente furono affidati al Bernini altri progetti legati all'esaltazione del potere della Chiesa: il rilievo del **Pasce oves meas** (1633-44) nell'atrio della Basilica e, soprattutto, il **Monumento a Matilde di Canossa**, ultimato nel 1637 con l'intervento di aiuti. Ad una numerosa équipe di allievi si deve, agli inizi del pontificato Pamphilj, la serie di clipei marmorei con *Busti di pontefici martiri* presentati, con la colomba araldica, quale motivo ornamentale nei pilastri della navata insieme alle *Virtù* di stucco nei pennacchi degli arco-

ni (1647-49). Assai più importanti le commissioni ottenute da Alessandro VII, impaziente di sottoporre al Bernini i suoi grandiosi progetti ad iniziare dal rinnovamento urbanistico della piazza. La **Cattedra di San Pietro** si propone come una ideale, scenografica conclusione dello spazio interno, un problema già affrontato con successo nell'ardita inserzione plastico-architettonica del baldacchino. L'anno precedente l'inaugurazione, il 17 gennaio 1666, fu realizzata



Monumento funebre di Urbano VIII

la custodia bronzea con i raffinati ornati floreali dello Schor, autore anche delle pitture sulla vetrata originale (sostituita nel 1911). Strettamente connessi al progetto urbanistico del colonnato sono le due singolari soluzioni architettoniche, fortemente condizionate dalla limitata disponibilità di spazio all'interno dei Palazzi Apostolici. Con l'inserzione di uno scenografico drappo di stucco sollevato da angioletti (1656-57) fu possibile unire due sale e ampliare la **Sala Regia**, finalmente raggiungibile per mezzo dell'ardito inganno prospettico della **Scala Regia** (1663-66), definita dallo stesso autore un'operazione che "se l'havesse trovata scritta d'alcun'altro, non l'haverebbe creduta". Altrettanto singolare appare, nell'atrio, il colossale gruppo scultoreo della **Visione di**



Monumento funebre di Alessandro VII, part.

Costantino, già ideato nel 1654 per l'interno della basilica ma ultimato nel '70. La stessa febbrile esaltazione, oggetto di feroci critiche, che agita il primo imperatore cristiano alla vista della croce pervade il monumentale drappo di stucco, creando un'immagine così suggestiva da essere ripetuta, qualche secolo più tardi, nell'altra estremità del portico. Nel **Monumento funebre di Alessandro**

VII lo stesso drappo, sollevato da uno scheletro, svela l'inganno di una porta che realmente conduce all'esterno della basilica, sopra la quale esisteva un affresco. A lungo rinviato, il progetto si concretizzò con l'elezione di Clemente X per iniziativa del cardinal Flavio Chigi, nipote del pontefice defunto. Raffigurato nella statua genuflessa, nel '78 poteva già contare su un corteo di Virtù, tra cui la *Carità* e la *Verità*. L'ultimo intervento del Bernini coincise con il Giubileo del 1675, anno in cui portò finalmente a termine il progetto per l'**Altare del Santissimo Sacramento**, dominato dal prezioso *Ciborio* rivestito di lapislazzuli verso cui converge la coppia di *Angeli* in adorazione, fusi in bronzo tra il '73 e il '74.

Basilica di San Pietro • Piazza San Pietro • 00193 Città del Vaticano

Tel.: 06 69883462 (Fabbrica di San Pietro); 06 69885435 (Ufficio Parrocchiale); 06 69883712 (Sacrestia)

Orario: *Basilica:* invernale, 7.00-18.00; estivo, 7.00-19.00
Grotte Vaticane: invernale, 7.00-17.00; estivo, 7.00-18.00
Cupola: invernale, 8.00-17.00; estivo, 8.00-18.00
Museo Storico del tesoro di San Pietro: invernale, 9.00-17.30; estivo, 9.00-18.30

San Francesco a Ripa

Fu eretta sulla chiesa di S. Biagio "de Hospitale", ove trovò ospitalità s. Francesco d'Assisi (del quale si conserva un'antica immagine). La ricostruzione attuata agli inizi del XVII sec. fu completata prima con Matthis De' Rosi (1681-85) e poi, fino al 1687, con il Fontana. Rari i settecenteschi arredi lignei nella sacrestia e nell'ex cella di san Francesco.



Facciata

Dopo la beatificazione, nel 1671, della terziaria francescana **Ludovica Albertoni** (morta nel convento nel 1533), Angelo Paluzzi degli Albertoni si impegnò a rinnovare la decorazione nella cappella di famiglia. Il progetto fu affidato al Bernini, costretto a lavorarvi senza compenso in cambio del perdono per il fratello coinvolto in uno scandalo. Quando nel 1701 fu sostituito con alabastro di Montauto il drappo ligneo -sollevato per lasciar scorgere il sarcofago - anche l'originale illuminazione fu alterata con l'oc-



Monumento di Ludovica Albertoni

clusione di una finestra. Secondo una recente ipotesi nella statua sarebbe adombrato il mistero dell'Immacolata Concezione.

**Chiesa di San Francesco a Ripa, Piazza S. Francesco d'Assisi 88
00153 Roma • Tel. 06 5819020 • Fax 06 5881331**

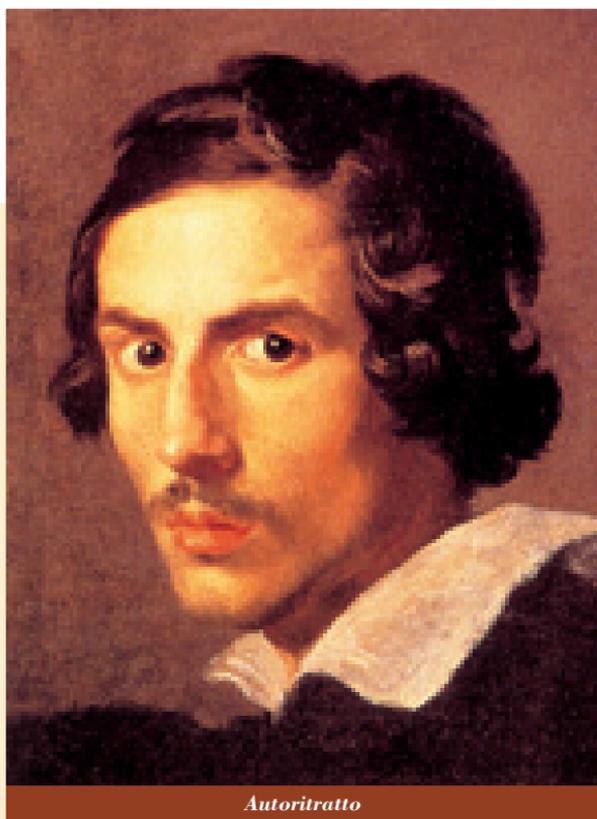
Orario: tutti i giorni dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 16.00-19.00; festivi dalle 7.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30

Servizi: la chiesa è provvista di accesso per portatori di handicap

Gianlorenzo Bernini

La vita dell'artista

Gian Lorenzo Bernini nacque a Napoli il 7 dicembre 1598, città nella quale il padre Pietro si era da poco trasferito con la moglie, la napoletana Angelica Galante, per operare nel cantiere della Certosa di San Martino. Tornato a Roma nel 1606, prese parte ai lavori avviati da Paolo V in Santa Maria Maggiore, ottenendo la protezione del cardinal Scipione Borghese e occasione per mostrare il precoce talento del figlio. Un significativo aneddoto attribuisce al cardinale Maffeo Barberini (il futuro Urbano VIII) la frase rivolta a Pietro Bernini "state attento. Questo fanciullo vi sorpasserà e sarà senza dubbio più abile del suo maestro". Affascinato dagli esempi di scultura antica, da cui trasse ispirazione per i gruppi Borghese, quando il cardinal Scipione gli proporrà di completare il suo *Ermafrodito* (ora al Louvre) non esiterà ad accostare alla conturbante sensualità della statua la serica morbidezza di uno stupendo materasso marmoreo. Nel 1622 era già pronto per tentare un personale intervento nell'*Ares* (o Achille) Ludovisi (oggi a Palazzo Altamps), soprattutto nella smorfia ferina del mostro sull'elsa della spada. Ottenuta nel '21 la Croce dell'Ordine di Cristo per aver eseguito il *Ritratto di Gregorio XV*, la fama di nuovo Michelangelo gli procurerà, nel pontificato barberiniano, una lunga serie di incarichi ufficiali. Con la sua onnipresenza eserciterà una ferrea "dittatura" su artisti come Sacchi, Finelli o Borromini, trascinando in spese folli i committenti (il duca di Modena fu disposto a spendere 3.000 scudi) e gli amici in esaltanti giudizi: il poeta Fulvio Testi lo aveva definito "uomo da far impazzire le genti". Un amabile egocentrico, un carattere "tutto fuoco" che nella vita privata amava essere il "Padron del mondo", un amante intollerante capace di armare sicari contro l'ammaliante Costanza Bonarelli sospettata di infedeltà. Successore del Maderno come architetto di San Pietro e, alla morte del padre, Architetto dell'Acqua Vergine, la sua ascesa subirà un brusco arresto dopo l'inchiesta circa le presunte irregolarità nell'erezione dei *Campanili* vaticani



Autoritratto

(1645-6) che porterà al suo temporaneo allontanamento. Riabilitato da Innocenzo X, raggiungerà l'apice della sua carriera con l'ascesa di Alessandro VII e dei Chigi, costretti a concedere un breve allontanamento dell'artista (aprile-ottobre 1665) per placare le pressanti richieste di Luigi XIV. Pur destando ammirazione a Versailles, la fama dell'artista - preceduta dal superbo *Ritratto del cardinale Richelieu* - generò nell'ambiente accademico un clima di diffidenza che farà naufragare ogni sua aspettativa, compreso il grandioso progetto per il Louvre. A Roma, a parte le feroci satire che avevano paragonato il suo *Costantino* ad una scimmia sopra un cammello, lo attenderanno altri successi e la benigna protezione di personaggi come padre Oliva e Cristina di Svezia, alla quale l'ormai anziano Bernini destinerà il *Busto del Salvatore*. Tra i numerosi figli avuti da Caterina Tezio, Paolo Valentino sarà scultore e Domenico autore della celebre biografia del padre, pubblicata a Roma nel 1713.

Le principali opere di Bernini nei grandi musei e nelle chiese del mondo

- **Amburgo**, Kunsthalle:
Busto del cardinal Alessandro Damasceni-Peretti Montalto
- **Edimburgo**, National Gallery of Scotland:
Busto di monsignor Carlo Antonio dal Pozzo
- **Firenze**, Galleria degli Uffizi:
San Lorenzo sulla graticola
- **Firenze**, Galleria degli Uffizi:
Autoritratto (olio su tela)
- **Firenze**, Museo Nazionale del Bargello:
Busto di Costanza Bonarelli
- **Londra**, National Gallery:
I santi Andrea e Tommaso (olio su tela)
- **Londra**, Victoria and Albert Museum:
Busto di Thomas Baker
- **Madrid**, Museo Thyssen Bornemisza:
San Sebastiano
- **Modena**, Galleria Estense
Busto di Francesco I d'Este
- **Parigi**, Musée du Louvre:
Busto del cardinale Richelieu
- **Spoletto**, Duomo:
Busto di Urbano VIII (bronzo)
- **Toronto**, Art Gallery of Ontario:
Busto di Gregorio XV
- **Versailles**, Castello
Busto di Luigi XIV
- **Washington**, National Gallery of Art:
Busto di monsignor Francesco Barberini